

ESCURSIONI NELLA ZONA

Oltre al già citato percorso della vecchia linea del tram, nella Valle del Cosia è presente una estesa rete sentieristica.

Il **Sentiero della Valle del Cosia**, da Camnago Volta, nei pressi della chiesetta di Ravanera, costeggia il torrente sulla destra idrografica e termina a Tavernerio, permettendo di ammirare importanti rilevanze naturalistiche.

I percorsi di collegamento tra i tre nuclei di Tavernerio e i monti soprastanti, utilizzati in passato per il trasporto del fieno e della legna raccolti in quota: il **Sentiero della Valle di Tavernerio** si sviluppa dalla chiesa di S. Martino di Tavernerio (450 m) fino ad arrivare alla cima del Monte Bolletto (1238 m; 1,45 ore); il **Sentiero della Valle Piattellina** collega l'abitato di Solzago (località Gilasca, 580 m) con la zona montana, intersecandosi con il sentiero risalente da Tavernerio a quota 900 m e il **Sentiero della Valle di Ponzate**, con partenza dall'abitato di Ponzate (530 m), suddiviso in numerosissime diramazioni secondarie.

Numerosi sentieri partono da Albese con Cassano, località Grotta del Cepp (raggiungibile dalla Baita degli Alpini, ex serbatoio dell'acquedotto Crespi) e costeggiano il Cosia nella **Valle di Albese**.

Il percorso che **da Albavilla** entra **nell'alta Valle del Cosia** coincide per un tratto con la strada asfaltata per l'Alpe del Viceré, poi se ne discosta (piccolo slargo sulla destra) e si dirama in due sentieri, uno dei quali sale direttamente alla Baita Patrizi (943 m; ore 1) e quindi all'**Alpe del Viceré** (903 m, ore 0,30; 1,35), mentre l'altro, costeggiando il corso del torrente, passa da Fontana Massera, dalla diga Leana (invaso naturale chiuso negli anni '50 da una diga in calcestruzzo) e, con una deviazione sulla destra, arriva ugualmente all'Alpe del Viceré (ore 1,15).



Il torrente Cosia in piena



La cascata e il ponte dei Bottini

DA VEDERE NEI DINTORNI

Museo Etnografico e dell'acqua

L'acqua, l'uomo e il suo territorio: un affascinante percorso tra i secoli, guidato dal sottile filo conduttore del prezioso elemento. Questo è il **Museo Etnografico e dell'acqua "Lavandée"** di Albese con Cassano, realizzato dall'Amministrazione Comunale presso un antico lavatoio nel centro storico del paese, risalente al 1822. All'interno è stata ricostruita un'antica vasca con i piani di lavaggio in sasso di Moltrasio. Il Museo conserva una serie di oggetti di provenienza locale legati ai diversi usi dell'acqua, a partire da quello domestico, mediante i contenitori e gli strumenti propri della pratica del bucato, dell'igiene, dell'alimentazione, del riscaldamento. Non mancano però gli oggetti per il trasporto dell'acqua per esigenze agricole e i sistemi di prelievo dai pozzi, sia manuali che con pompe idrauliche. Ma la testimonianza più significativa è una macchina dei pompieri risalente alla seconda metà del secolo XIX, una delle più antiche della zona, da sempre custodita proprio presso l'antico lavatoio e impiegata fino agli anni '50 del secolo scorso, in dotazione alla squadra di volontari del paese. Alle pareti del Museo sono appesi interessanti pannelli illustrativi degli aspetti naturalistici e storici dell'acqua nel territorio. L'ingresso è libero, con visite guidate su prenotazione per singoli e scolaresche.

Macchina dei pompieri



Il Museo Etnografico e dell'acqua "Lavandée" di Albese con Cassano



Un tratto del sentiero della vecchia linea del tram

INDIRIZZI UTILI

- **COMUNE DI ALBAVILLA** via Cavour 13, Albavilla; tel. 031.3354311; e-mail: urp@comune.albavilla.co.it; sito internet: www.comune.albavilla.co.it
- **COMUNE DI ALBESE CON CASSANO** via Roma 57, Albese con Cassano; tel. 031.426122; e-mail: segreteria@comune.albeseconcassano.co.it; sito internet: www.comune.albeseconcassano.co.it
- **COMUNE DI COMO** via Vittorio Emanuele II 97, Como; tel.031.2521; sito internet: www.comune.como.it
- **COMUNE DI TAVERNERIO** via Provinciale per Lecco 45, Tavernerio; tel. 031.426476; e-mail: ufficio.ragioneria@interbusiness.it
- **MUSEO ETNOGRAFICO E DELL'ACQUA "LAVANDÉE"** via Pulici 25, Albese con Cassano. Per informazioni: Ufficio Segreteria Comune di Albese, tel. 031.426122; e-mail: segreteria@comune.albeseconcassano.co.it
- **COMUNITÀ MONTANA TRIANGOLO LARIANO** via Vittorio Veneto 16, Canzo; tel. 031.672000; e-mail: info@cmtl.it; sito internet: www.triangololariano.it
- **BAITA PATRIZI** Albavilla; tel. 346.3666721

© 2008 Comunità Montana Triangolo Lariano
Testi: Silvia Fasana - Foto: Comune di Albese con Cassano, "La Città Possibile Como", Franco Redaelli
Cartografia: estratto da "Carta dei sentieri", Comunità Montana Triangolo Lariano
Grafica e stampa: Grafica Marelli - Como

Comunità Montana Triangolo Lariano
Servizio di Vigilanza Ecologica Volontaria

...dove il tempo
si è fermato

Canzo 2008

IL TORRENTE COSIA E LA SUA VALLE

Il Cosia è il torrente della città di Como. Per i Comaschi, però è quasi sconosciuto, o comunque non è di certo l'immagine di una bellezza della natura. Le profonde trasformazioni che hanno coinvolto il territorio, e in particolare le aree urbane, hanno portato alla regimazione del suo corso e ad un suo utilizzo come recapito di scarichi civili e industriali. Ma basta allontanarsi, anche di poco, dal centro urbano, verso la periferia orientale, per avere una sorpresa inaspettata. Sembra di entrare in un mondo diverso, dove si possono ancora respirare atmosfere "di una volta", inconsuete per una periferia urbana. Ed è per questo motivo che i Comuni e le Circoscrizioni, la Comunità Montana Triangolo Lariano, la Provincia di Como, Associazioni ed Istituti scolastici del territorio stanno promuovendo diverse iniziative finalizzate allo studio, alla tutela ed al rilancio dell'intera valle, nell'ottica della creazione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale.

Il torrente Cosia nasce da numerose sorgenti situate alle pendici meridionali del monte Bolettone, e si getta nel lago di Como. Dal punto di vista geologico, la sua valle è scavata entro formazioni rocciose sedimentarie di origine marina risalenti al Giurassico, in alcune delle quali – come il Rosso Ammonitico – si possono rinvenire fossili di antichi molluschi marini. In tempi geologici più recenti, durante l'era Quaternaria, la zona è stata modellata dall'azione dei ghiacciai e soprattutto dello stesso Cosia, che ha inciso e plasmato la valle in cui scorre. In particolare, nell'area sottostante il paese di Tavernerio, il torrente ha scavato forre profonde fino a 20 metri, imponenti e scenografiche; sulle ripide scarpate è ancora possibile leggere le tracce lasciate dal corso d'acqua, che in epoche passate scorreva a quote più elevate dell'attuale. Un'altra forma di erosione visibile lungo il corso del Cosia è quella delle "marmitte dei giganti", chiamate localmente "bottini", ovvero cavità profonde e levigate, dovute all'erosione meccanica esercitata sulle rocce calcaree del letto del torrente dal moto rotatorio vorticoso di sabbie e ghiaie trasportate dalla corrente.

Nella valle del Cosia, nonostante una crescente pressione antropica soprattutto nella sua parte terminale, sono ancora presenti diversi ambienti naturali ancora ben conservati, tipici delle pendici meridionali del Triangolo Lariano. Il mosaico verde va dai boschi termofili a Roverella (*Quercus pubescens*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) ed Orniello (*Fraxinus ornus*), aperti e luminosi, caratteristici delle stazioni ben esposte a sud; ai boschi freschi e ombrosi a Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), accompagnati dal Tiglio (*Tilia platyphyllos*) e dall'Acer di monte (*Acer pseudoplatanus*); alle formazioni a Castagno (*Castanea sativa*) o a Pino silvestre (*Pinus sylvester*), favorite dall'uomo; alle ombrose faggete dominate dal Fag-



Giglio rosso (*Lilium croceum*)

gio (*Fagus sylvatica*), caratteristiche delle quote superiori agli 800 metri. Ad altitudini ancora maggiori troviamo invece ampie praterie, ricavate nei secoli dall'uomo per assicurare fieno al bestiame e ravvivate da colorate fioriture di Narcisi (*Narcissus poeticus*, *N. radiiflorus*), Campanule (*Campanula sp.*), Gigli selvatici (*Lilium croceum*, *Lilium martagon*); con l'abbandono dell'attività pastorale questi spazi tendono ad essere gradualmente riconquistati da boscaglie pioniere di Betulle (*Betula pendula*) e Nocciolo (*Corylus avellana*), preludio ad un prossimo ritorno della faggeta.

Lungo il corso del torrente è ancora possibile leggere la storia di un rapporto tra uomo e natura che per secoli si è mantenuto equilibrato e discreto: i terrazzamenti, i campi coltivati, i filari di gelsi, le casine, i nuclei rurali ancora ben conservati come quello di Campora, l'antico mulino Berretta a Navedano, accanto ai ricordi legati ad Alessandro Volta (la tomba, la residenza estiva a Campora), alle splendide residenze nobiliari di Albese con Cassano con i loro lussureggianti parchi (Villa Odescalchi-Greppi, attualmente Villa Santa Chiara, Villa Bassi Roncaldier - ora Villa S. Benedetto, Villa Ida Parravicini di Persia), alle testimonianze della fede come il piccolo gioiello romanico di S. Pietro a Cassano o la Chiesetta di S. Fereolo a Tavernerio, segno di un culto antico e molto radicato sul territorio. La festa di questo santo, invocato contro le malattie, viene solennemente celebrata la prima

domenica dopo Pentecoste, ed è accompagnata da una fiera tradizionale, di grande richiamo. San Fereolo, in realtà era un centurione romano di Vienne, che morì martire sulle rive del Rodano a motivo della sua fede cristiana, vittima della persecuzione di Diocleziano. Ma la tradizione popolare ha voluto "rivedere" la sua figura, trasportandolo sulle rive del Cosia e vedendo in lui un feroce ladrone che, con la sua banda, derubava e uccideva barbaramente i poveri viandanti. Un bel giorno, però Fereolo si pentì dei suoi peccati e decise di cambiare vita, di vestirsi di sacco e di ritirarsi in un povera capanna sulle rive del torrente, in penitenza. I compagni, allibiti dal cambiamento del loro capo, decisero di sbarazzarsi di lui e lo uccisero, gettando il suo corpo nel torrente. Il popolo non solo gli perdonò i suoi trascorsi, ma lo venerò come santo ed edificò sul luogo del "martirio" una chiesetta a lui dedicata, su un ponte sopra il Tisone, affluente del Cosia. Dalla roccia di una delle spalle del ponte sgorga uno zampillo di acqua, a cui sono stati attribuiti poteri curativi contro le affezioni della pelle.

COME ARRIVARE

Il punto più occidentale di accesso alla Valle del Cosia è da piazza Martignoni di **Camnago Volta**. Da qui inizia un piacevole percorso pedonale e ciclistico a pendenza lieve e costante fino all'abitato di **Solzago**, che ripercorre un tratto della vecchia linea del tram tra Como e Lecco. Su questo sentiero, nel 2002 è stato inaugurato il nuovo "**Ponte dei Bottini**" (per sostituire quello precedente, crollato nel 1955) grazie ad un Accordo di Programma tra i Comuni di Como e Tavernerio e l'Associazione "La Città Possibile", con l'intervento di alcuni sponsor privati. La vista che oggi si può nuovamente godere dalla passerella è di notevole suggestione, essendo collocata su un profondo orrido scavato dal Cosia in corrispondenza della "**Cascata dei Bottini**".

GRADO DI DIFFICOLTÀ

Elementare, è opportuno solo fare attenzione in alcuni punti in prossimità del letto del torrente particolarmente scivolosi dopo forti piogge.